

INODI DELL'ISTRUZIONE. Mancano oltre 200 collaboratori, assistenti tecnici e amministrativi

Non solo prof: a scuola pochi bidelli e segretari

Rebonato (Cisl): «Ogni istituto chiede almeno una persona in più ma non ne arriveranno tante. E servirebbero anche 150 insegnanti»

Laura Perina

La Buona Scuola di Renzi ha il segno meno davanti. Quello del personale che manca. È di ieri la notizia di una primaria di Ragusa dove non ci sono abbastanza bidelli a sorvegliare i corridoi e i bambini sono costretti ad andare in bagno a orari alterni. Casi limite, ma la carenza di figure Ata interessa l'Italia da nord a sud e va di pari passo con quella dei prof, però è passata più inosservata.

Anche a Verona, il primo giorno di scuola, ne mancavano molti: oltre 200 collaboratori, assistenti tecnici e amministrativi. Personale che non è arrivato perché il Ministero ha assegnato i posti sulla base della diminuzione degli studenti ma il numero è così esiguo (3mila in meno nel Veneto) che i plessi scolastici da mandare avanti, almeno a Verona, ci sono ancora tutti.

L'hanno denunciato tutte le sigle del comparto, perché non è una novità. Già lo scorso anno si era in sottorganico e da viale Trastevere era arrivato il veto sulle immissioni in ruolo per via del passaggio del personale in eccedenza delle Province. E con la legge

di stabilità che impediva le supplenze brevi, chi c'era s'è accollato il doppio del lavoro.

A due settimane dalla prima campanella, la situazione non è molto cambiata. «Le nomine sono state fatte il 15 settembre e alcune segreterie stanno ancora lavorando sulla copertura», dichiara Alessio Rebonato, segretario provinciale di Cisl Scuola. «Stiamo cercando di capire se sopraggiungeranno dei posti, ma non si riuscirà a far fronte a tutte le esigenze. Ogni istituto chiede in media un collaboratore e mezzo in più, ma il Ministero ha autorizzato solo 45 posti, di cui 9 saranno in entrata dalla Provincia».

Finora nessun disagio ma questo, specifica il segretario regionale di Snals Confasal Elisabetta Capotosto, perché «l'Ufficio scolastico regionale ha domandato alle scuole tre monitoraggi sulle criticità, ad esempio quelle degli istituti comprensivi con tante sezioni dell'infanzia dove serve personale per la sorveglianza, e alla fine i numeri si sono aggiustati un po'. Ma rispetto all'anno scorso abbiamo una cinquantina di persone in meno, dove una unità può fare la differenza. Alcuni dirigenti parano qualche col-



po con i lavoratori in mobilità, ma è personale di supporto, non della scuola».

La preoccupazione è notevole, soprattutto perché a fronte di tutto questo c'è anche la mancanza di docenti. «Ne servono ancora», commenta Rebonato. «La stima è 150, di cui 60-70 alle primarie. I dirigenti a volte faticano a trovare supplenti e c'è un po' di titubanza a procedere con le nomine perché non c'è una disposizione chiara. Probabilmente qualcuno pensa di non poter sostenere l'onere».

A livello regionale, spiega il segretario, si è già intervenuti: a Padova un istituto ha chiuso il sabato senza ridistribuire le ore sugli altri giorni. «A Verona c'è stata qualche spinta in tal senso ma l'abbiamo intercettata. Dovessero pervenirci disfunzioni, le denunceremo alla Procura della Repubblica. Ne va del diritto allo studio. Avevano promesso agli utenti che ci sarebbero state delle cose in più, invece è esattamente il contrario: mi viene da dire che la 107 è una legge truffa». •

—
ENGIE

L'energia che fa volare